

**Catasto****Gli impiegati sono un modello positivo**

Ho letto la risposta alla lettera della signora Del Fabro di Mestre riguardante il “rimpallo” tra uffici per lo smarrimento della patente. Il Direttore ha affermato che l’organizzazione della Pubblica Amministrazione “trasforma anche le forze dell’ordine in impiegati del **catasto**”. Come impiegato del **catasto** mi chiedo: ma a quale **catasto** fa riferimento? Quello sepolto di pratiche nella stagione dei condoni? Informo allora che il **catasto** di oggi non ha arretrato perché una serie di progetti ne hanno permesso l’azzeramento grazie anche a tanti fattori un tempo impensabili nel carrozzone della P.A.: moderne tecnologie, flessibilità del personale, spostamento fisico delle pratiche, ecc. Oggi un cittadino che possiede un immobile dall’altro capo della penisola ha moltissime possibilità grazie all’informatica di avere informazioni, certificazioni o duplicati di qualsiasi natura. Può, ancora, tramite un professionista abilitato presentare una pratica che in modo non cartaceo verrà trattata in tempi strettissimi con risparmi per tutti: al cittadino, al professionista, allo Stato e all’ambiente. Tutte le operazioni svolte nel **catasto** di oggi sono regolate da una Carta della Qualità che se non rispettata andrebbe a colpire le buste paga degli impiegati. Concludo ricordando, tra le tante cose che andrebbero ricordate, che il **Catasto** italiano da una quindicina d’anni è oggetto di studio di molte delegazioni di stati esteri e che la sua cartografia viene impiegata dalla Protezione Civile. Certo non siamo ancora perfetti ma gli impiegati del **catasto** sono stanchi di essere presi a modello negativo.

**Luca Fraccon**

Rovigo

